

# I cimeli del Mattatore, dal “Sorpasso” ai “Mostri” Vittorio Gassman in mostra per i suoi 100 anni

di AGNESE PALMUCCI

**D**avanti alla splendida Lancia Aurelia B24S Spider, guidata da un quarantenne Vittorio Gassman ne *Il sorpasso*, gli occhi si fermano, affascinati. È al centro della scena, la sola cosa illuminata di una delle sale più grandi. Sembra di rivederlo ridere al volante, il “mattatore” genovese, mentre sfreccia lungo la via Aurelia libera e assolata, accanto a Jean-Louis Trintignant, nel film di Dino Risi del 1962. Sessant'anni fa.

“Vittorio Gassman. Il centenario”, è molto più di una mostra monografica per celebrare i cento anni dalla nascita di uno dei giganti del teatro e del cinema, italiano e internazionale. Una vera e propria esperienza immersiva, che consente di sperimentare, a giovani e meno giovani, quanto il genio artistico di Gassman sia radicato nella cultura e nell'immaginario condiviso delle generazioni. La mostra, allestita all'Auditorium Garage dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, è aperta al pubblico dal 9 aprile al 29 giugno 2022. Un viaggio unico in cui Gassman accompagna per mano lo spettatore, dall'inizio alla fine della sua parabola esistenziale e professionale.

«Qui la presenza di Vittorio si vede, si ascolta e si tocca», ha spiegato Alessandro Gassman, figlio dell'attore e curatore dell'esposizione insieme a Diletta D'Andrea Gassman e Alessandro Nicotri. Questa “tridimensionalità” dell'esperienza racconta anche la sua unicità, perché i cento metri quadrati della mostra, la prima mai dedicata all'attore, sembrano essere molti di più.

A sorprendere il visitatore gigantografie, interviste e filmati inediti concessi da Luce Cinecittà, lettere private, oggetti personali, vestiti di scena, e poi documenti e materiali concessi dall'Accademia d'Arte drammatica romana “Silvio d'Amico”. La prima cosa che si incontra è il baule di scena dell'attore, nato nel 1922 a Genova, e usato per i suoi spettacoli. Uno scrigno prezioso, da cui quasi prende vita tutto il resto.

I primi metri del percorso ripercorrono biografia e vita privata dell'istrione, mettendo in risalto il suo carattere pro-

fondamente ironico, ma da sempre timido e introverso. Si inizia dal teatro, di cui Vittorio parla come del “suo mestiere fondamentale” che ama “senza retorica”. Tragedie, commedie, one-man show, poi la regia, la fondazione del Teatro popolare italiano e la Bottega Teatrale a Firenze. Una passione travolgente per il giovanotto del quartiere Struppa, che a 19 anni, nel 1941, si iscrive all'Accademia d'Arte Drammatica. Le sue foto in divisa da cestista ricordano a cosa Gassman deve statura e possanza fisica. Poi il debutto ufficiale a Milano, con “La nemica” nella compagnia di Alda Borelli. Il rapporto spesso burrascoso con Luchino Visconti, che lo porta con sé tra l'Oreste di Alfieri, Shakespeare e Cocteau. E ancora il grande successo alla regia, nel '56, con l'Otello di Shakespeare, di cui si può ammirare il costume bianco indossato nel remake dell'82. Poi il cavallo in legno utilizzato nell'allestimento del Riccardo III, al Teatro Stabile di Torino, fino agli ultimi atti, con le immagini di Camper, spettacolo in cui portò in scena suo figlio Alessandro. Nella seconda parte si entra nella gloriosa carriera cinematografica di Gassman, tra le regie eccellenti di Monicelli, Risi e Scola, passando per l'esperienza hollywoodiana. Le foto del primo grande successo internazionale, con il personaggio villain di Walter Granata in *Riso Amaro* di Giuseppe De Santis, nel 1949. Poi, per citarne solo alcuni, *I soliti ignoti* (1958) e *La Grande guerra* (1959) con Monicelli, in cui sperimenta il ruolo tragicomico dell'uomo comune. Una potente vena comica, la sua, che farà divertire il pubblico anche quando vestirà i panni di Brancaleone da Norcia, ne *L'armata Brancaleone* (1966), di cui è presente anche il vestito di scena. L'amicizia con Risi regalerà al pubblico film come *Il Sorpasso* (1962) e negli anni 70, tra gli altri, *In nome del popolo italiano* e *Profumo di donna*. Con Ettore Scola arrivano i personaggi più maturi e complessi, come quelli interpretati nelle celebri pellicole *C'eravamo tanto amati* a *La famiglia*. Nell'ultima parte dell'esposizione, Gassman accoglie chi passa con la lettura del primo canto dell'Inferno dantesco.



Vittorio Gassman, nato a Genova nel 1922

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

